

PASSIONI MORENTI



Giù le serrande Un negozio di cd in Bangla Desh

→ **La crisi** Il primo a chiudere fu Spillers nel Galles. Poi il Rasputin a Milano, Virgin a Manhattan...

→ **Feticcio** Addio megastore e negozietti per appassionati. Praticamente si vende solo on line

Roma, New York, Londra 2009, l'apocalisse del disco

Il 2009 sarà ricordato come l'anno della scomparsa del disco. Chiudono i negozi a Roma, Londra, New York. resiste qualche negozietto per fedelissimi: rimane solo la discografia immateriale stipata nei nostri computer...

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

Negli anni Settanta in Italia i dischi internazionali neppure ci arrivavano. Era fortunato chi aveva un amico coi soldi che tornava da qualche capitale con la valigia piena di musica su ordinazione. Poi il mercato si

è fatto sempre più globale e tutto è arrivato (quasi) ovunque. Dal vinile si è passati al cd, più compatto, facile, moderno. Gli scaffali si sono riempiti e gli anni Ottanta hanno decretato la fortuna della musica di largo consumo e delle multinazionali del disco, sprecone e megalomani. Poi, mano a mano, il corto circuito. La vittoria della logica da supermercato su quella della cultura musicale. Infine l'arrivo del digitale e della pirateria on line, colpo di grazia su un mercato in agonia, la progressiva estinzione del «supporto», dell'oggetto-disco, l'affastellamento di grandi o piccole discografie immateriali tenute insieme unicamente dalla mente al-

rettanto immateriale dei computer, delle chiavette e similari.

Oggi la scomparsa dei negozi di dischi, un tempo luogo di aggregazione. La prima, più clamorosa chiusura fu nel 2006 con l'addio di uno dei più antichi negozi di dischi al mondo (era datato 1894), Spillers, a Cardiff, nel Galles: a firmare la petizione contro la chiusura ci si misero addirittura Tom Waits e i Manic Street Preachers, ma non valse a niente (anche se rimane on line). Da lì in poi è stato un domino. A Milano un paio di anni fa ha chiuso una delle ultime enclaves del negozio da amatore, lo storico Rasputin, che all'inizio vendeva solo lp, e agli albori degli anni Ottanta li face-

va settemila lire, fino a che non svenette tutto al cinquanta per cento e al posto della sua vetrina comparve l'ennesima Benetton. Rimane Buscemi, che sta in piedi dal 1965: un miracolo? No, anche capacità imprenditoriale (l'aver ampliato la vendita per corrispondenza e sul sito).

Roma non è stata da meno: uno dei negozi culto, Disfunzioni musicali (già nel nome la consapevolezza orgogliosa della diversità dall'omologazione) chiuse il bandone nel quartiere giovane di San Lorenzo a febbraio del 2007: qui i Csi avevano presentato *Linea Gotica* e i Sonic Youth erano stati avvistati tra i suoi scaffali in cerca di vinile. E mentre Rock Bottom